

BOLLETTINO BIMESTRALE

"Bibliotechine rurali", "Casa del Sole", (Profilassi Antitubercolare)

PAOLA LOMBROSO CARRARA - VIA FEBBO, 18 - TORINO

IL BOLLETTINO VIVE ANCORA!

Ma e il tuo bollettino, quando vien fuori? Eh! Eh! quando ci sarà qualche cosa da cronicizzare sulla nostra azienda che è ormai comè un fiume il quale si è scavato il suo letto e se ne va tra le rive composte senza grandi novità — Per questo anche — oltre al caro-composizione tipografica, il Bollettino si va così diradando.

* *

Ma ecco ora le notizie della "Casa del Sole", degne di esser fissate nel Bollettino.

Anche quest'anno il 9 ottobre, nell'anniversario della morte del loro diletto Fifito, il padre Comm. Mauro Herlitzka e la madre Signora Sofia Herlitzka, hanno voluto da Buenos Ayres inviare una generosissima offerta di L. 10.000. E' ormai il settimo anniversario dal giorno di quella loro sciagura e sempre in questo modo nobilissimo, i signori Herlitzka la cui vita pure si svolge e quanto magnificamente benefica — in un altro paese — destinano alla nostra istituzione.

E tanto più ci tocca e ci commuove questo ricordo di noi perchè ci par più disinteressato e spontaneo.

E ogni volta che passando dal dormitorio vediamo il giovanile radioso ritratto di Fifito e pensiamo che un po' per virtù sua la nostra "Casa del Sole", può sussistere, ci par ch'Egli ci sorrida e ci benedica e sorrida e benedica a suo Padre e a sua Madre, il cui lutto mai impallidito ha preso questa forma nobile e umanitaria.

Gentile Fifito c'è in quest'angolino d'Italia cento bambini che pensano a Te con animo riconoscente.

* * *

E dopo questa offerta in denaro — l'unica ingente purtroppo che possiamo registrare in questo ultimo mese — dobbiamo segnalare altre offerte di graziosa e graditissima prestazione d'opera.

Un giorno la signorina Cavandoli si lagnava con me della difficoltà che presenta in una città che pure si pretende fornita di ogni mezzo terapeutico la cura dei denti per i bambini poveri. C'è bensì un'ospedale, il San Giovanni, in cui si fa gratuitamente l'estrazione dei denti ma nessuna cura, e la sig.^{na} Cavandoli giustamente se ne crucciava.

— Bisognerebbe trovare qualche dentista generoso e compiacente che volesse prestarsi gratuitamente.

Mi venne in mente allora un giovane, il fratello della mia antica e carissima Alma Torres Ottolenghi, Renato Ottolenghi di cui sapevo che aveva avuto da poco la libera docenza in odontoiatria — con grande successo a Roma — E mi rivolsi a Lui che rispose alla mia richiesta poco allettante in modo gentilissimo — Accettò di dedicare un'ora intera alla settimana ai bambini — e da quando ha cominciato, più di 25 bambini sono stati curati!... E tutti i suoi piccoli clienti sono entusiasti di lui, della sua gentilezza, della sua valentia. — Ci fa ridere e non ci fa mica niente male!...

Così molte grazie a nome mio e dei bam-

bini al Prof. Renato Ottolenghi (che abita in Via Sacchi, 56 se qualcuno dei lettori del Bollettino ha bisogno d'un dentista coscienzioso, paziente ed abilissimo).

*
**

Un altro ringraziamento alla signorina Edvige Levi (tutti la conoscete senza saperlo perchè è la speaker la cui voce squillante e argentina vi è familiare alla radio) che essendo venuta un giorno a visitare la «Casa del Sole», e avendo inteso che una delle nostre ragazzine desiderava molto studiare il francese si offerse d'insegnarlielo e le dà appunto da due mesi lezioni regolarmente e chi sente la sua pronuncia alla radio può intender con che buon frutto!

*
**

Vivissime grazie anche ad un'altra gentile amica Margherita Cohen, professoressa di ginnastica razionale, ritmica, medica (ha un diploma conseguito dopo parecchi anni di studio a Monaco a Dresda a Berlino) che ha molto gentilmente proposto di fare un corso a un gruppo di bambine della «Casa del Sole». E io voglio segnalargliela in cambio all'attenzione delle mie amiche di tutte le età perchè ho assistito a qualcuna delle sue lezioni e veduto come esse possano essere preziose e fruttuose non solo alle giovanette ma anche alle persone mature per ridar loro non solo la linea ma l'elasticità, l'agilità della giovinezza. Andate dunque a bere *l'eau de jouvence* nella moderna e graziosa palestra di via Massena, 43.

*
**

Ed è molto bello di ritrovar che queste quattro persone che non sanno l'una dell'altra ma che tutte quattro si ritrovano in uno stesso sentimento di disinteresse e di altruismo appartengono tutte e quattro alla razza ebraica!...

TUTTI GLI AMICI DI LEO.

godranno certamente per la bella notizia che io posso dar loro: Il dramma di Leo «Angelica», sarà rappresentato a Parigi dalla Compagnia Pitoeff al teatro des Mathurins, alla fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Pitoeff che è uno degli attori più competenti di Parigi (egli fu uno dei francesi delegato della Società degli attori drammatici a Venezia quest'estate per gli spettacoli cinematografici) ha giudicato «Angelica», non solo dal punto di vista letterario, ma anche drammatico-teatrale è un lavoro di eccezionale potenza.

Vorrei che questo annuncio potesse spingere qualcuno degli amici italiani di Leo, di quelli che l'ebbero caro, ad assistere alla rappresentazione.

A quelli che lo desiderano io potrei fare conoscere la data precisa della rappresentazione.

LA MOSTRINA.

Molto modesta mostrina ma solo per dimostrare a noi stessi che per tutto quanto dipende da noi, indipendentemente dai tempi, e dalle circostanze vogliamo sempre tentar tutto quello che sia pur un minimo vantaggio possa dare alla «Casa del Sole» — l'anno scorso il provento della mia mostrina è stato di circa tremila lire, ben risibile somma se si confronta al bilancio della «Casa del Sole» che si aggira intorno alle 180 mila lire — ma «il buon ometto vive ancora» quelle tremila lire indicano che c'è ancora qualcuno disposto a lavorare per la «Casa del Sole» e qualcuno a comprare.

Molte grazie dunque alle gentilissime amiche Frances Herlitzka, Mercedes Sola, Imelde Ponzio, Adele Rabbeno, Rosetta Fano, Elsa Fubini, Sara Colombo, Nellina Dogliotti, Giuseppina Lobetti Bodoni, Dora Cioni, Dada De Benedetti, Emilia Tedeschi che mi han così efficacemente aiutata sia col consiglio sia con l'opera per la mostrina che avrà luogo martedì 4 e giovedì 6 Dicembre in via Toselli, 1, nel bellissimo soleggiato quartierino che la Frances Herlitzka, autorizzata dai signori Herlitzka di Buenos Ayres mette a nostra disposizione.

Così prego tutte le amiche di Torino di voler intervenire: troveranno alla mia mostrina tante piccole cose ingegnose ed utili e a buon mercato, molto ben adatte per far regali di Natale — Borse, fiori, portafiori, bibliothecine, tavoli, vestiti, grembiolini, bavarolini per bambini Ricordate e venite 4 e 6 Dicembre, via Toselli, 1.

Un efficace mezzo terapeutico trovato dalla signorina Cavandoli.

Nella « Casa del Sole » non dovrebbero restare bambini che bagnano il letto perchè portano lavoro, disordine in un istituto non attrezzato per quest'evenienza, ma in pratica accade che qualche bambino con questo difetto s'incunea sempre in un modo o nell'altro nella Casa: son per lo più bambini orfani — che una volta entrati da noi — non si sa più a chi riconsegnare che ne possa aver cura oppure bambini piccolissimi e si spera che l'inconveniente con gli anni possa passare.

Ultimamente ce n'erano sei su cui si erano tentati tutti i mezzi terapeutici possibili per far cessare l'inconveniente: iniezioni, cure rinforzanti, diete speciali, bagni, etc.

La cosa più difficile era discernere tra quelli in cui questo difetto dipendeva da ragioni organiche e quelli in cui era dovuto semplicemente a pigrizia, distrazione, disattenzione.

La signora Cavandoli aveva provato minacce (per es. scrivere il nome dei rei sulla lavagna) e allettamenti (una caramella, un elogio) ma senza risultato.

Invece ottimo successo ha avuto una sua idea in verità ingegnosissima.

Si sa che uno dei lati più sensibili del bambino in generale è la gola.

La signorina Cavandoli finse di privare i bambini che bagnavano il letto della pietanza.

In verità nella minestra di questi bambini senza che essi lo sapessero metteva un uovo equivalente press'a poco al nutrimento della pietanza.

I bambini incriminati assistevano così al passaggio della pietanza: ragout odoroso di carne, patate e cipolle, uova in salsa verde, castagne o mele cotte mentre essi eran ridotti a sbocconcellar il loro pane asciutto. Questa si era una nozione che s'imprimeva durevolmente nei bambini; i compagni che degustavano, ciucciavano, masticavano la pietanza e saper che anche a loro un tal godimento sarebbe stato accessibile se avessero saputo fare uno sforzo . . .

Tanto è vero che questo sforzo quelli che potevano l'han fatto e il numero dei bam-

bini che bagnavano il letto si è ridotto della metà.

Naturalmente quando la distinzione è accertata a quei poverini in cui il difetto è riconosciuto organico indipendente dalla loro volontà, la famosa pietanza è ridata — ma mi pare che questo espediente innocuo (perchè l'uovo rimpiazza completamente il valore nutritivo della pietanza) e nella sua semplicità così efficace meriti di esser segnalato e provato in altri istituti.

Il primo posto a Ermelinda Noro.

Voglio raccontare un fatto agli amici miei più antichi che ancora ricordano il periodo bello delle bibliotechine, un fatto che mi è accaduto giorni fa, che ha qualche cosa di misterioso e soprannaturale.

Forse voi ricordate una delle più care, zelanti, meravigliose insegnanti e coadiutrici che io avessi più di venti anni fa: Ermelinda Noro. Era maestra in un poverissimo villaggio del Canavese: Quincinetto, ma aveva trovato modo anche lei, pur senza chiedere nulla ai suoi miseri bambini, di dar incremento alla bibliotechina.

Aveva saputo infondere nei suoi scolari un tal rispetto, una tal cura del libro, — il libro di testo, di lettura, di aritmetica che avevano ogni giorno tra mano — che questi libri potevano passare intatti e puliti agli scolari della classe inferiore, quelli di terza alla seconda, quelli di seconda alla prima e i denari risparmiati nell'acquisto dei libri di testo eran tesaurizzati per arricchire la bibliotechina. Ermelinda Noro per la bibliotechina vendeva la cenere della stufa diligentemente raccolta, vendeva i vecchi quaderni e aveva potuto raccogliere così più di 250 volumi che imprestava oltrechè ai bambini della scuola, ai ragazzi e agli adulti di tutto il paese.

La sua opera modesta e sagace aveva avuto una gradita sanzione: un ispettore scolastico intelligente ne aveva fatta una relazione entusiasta e le aveva ottenuto una medaglia — e io avevo raccontata la sua storia in una puntata del nostro Bollettino.

Tanti anni son passati... e da molti non avevo più notizie di lei.

Le ho avute qualche giorno fa da sua sorella. La gentile Ermelinda è morta dopo

tre anni di sofferenze nei primi giorni di Novembre... Ho provato una stretta al cuore: se le avessi scritto forse le avrei fatto piacere ma non sapevo...

La signora veniva da me per ricercare quel Bollettino in cui parlavo della sua cara sorella — poichè il Direttore didattico voleva commemorarla — ma non ricordava in che anno fosse uscito quell'articoletto.

Un po' imbarazzata io andai a tirar fuori un volume in cui ho rilegate le prime dieci annate del Bollettino.

— Ma non c'è indice — bisognerà che lei abbia la pazienza di sfogliarlo pagina per pagina.

E nel porgerle il volume lo aprii.

Era il giugno 913 "Il primo posto a Ermelinda Noro",

Siamo rimaste tutte e due trepidanti trattando il fiato. Ci pareva che la dolce mano della morta sorella ed amica avesse indicata la pagina.

ZIA MARIÙ.

"I RACCONTI DELLA CASA", (1)

DI SILVIA REITANO

Amici del « Bollettino », se vi fidate di me vi consiglio un libro buono e bello che vi darà leggendolo un senso di grazia, di limpidezza, di fede — come non usa più trovare nei libri moderni (quelli laureati e diplomati con lauti premi nelle varie spiagge mediterranee e adriatiche).

Conosco l'autrice di questo volume la dolce Silvietta, Silviù, Gioicchia, ma anche voi potrete conoscerla attraverso questo libro in cui racconta la sua vita semplice e pura e specchia la sua anima luminosa e gentile.

Silvia è nata a Catania in una famiglia patriarcale, a cui pareva infrazione al costume che una giovanetta ambisse l'agone letterario, gli studi universitari e una cattedra: questo era il sogno della piccola Silvia quindicenne che aveva dentro di sé un mondo di poesia e di ardore e pur non osava ribellarsi all'autorità familiare. Vinse con la dolcezza e con la fermezza: quando i suoi videro, dopo due lustri che la sua aspirazione, rimaneva immutata cedettero e la lasciarono

partire per Roma ad iscriversi all'Istituto di Magistero.

L'ho conosciuta allora in quegli anni duri: abitava da sola in una stanzuccia fredda, lei abituata alla festosità di una casa in cui vivevano otto fratelli e sorelle, in cui tutto era così caldo e avvolgente di tenerezza: aveva voluto ricominciare gli studi con ragazzine di 15 anni, durar la fatica doppia — per chi non ha l'allenamento, di mandar lezioni a memoria, di allestire compiti e appunti, e sottoporsi allo sforzo e all'ansietà degli esami...

Ma in fondo in fondo a quest'aspra via, Silvia distingueva un lumicino l'asestamento in un lavoro gradito e in un'indipendenza dignitosa: Così resistette e vinse: ebbe un magnifico diploma con una tesi sulla *Poesia in Sicilia nel secolo XVIII*, vinse concorsi, prima in piccole sperdute cittadine di Sicilia, poi a Messina dove poté compiersi il suo sogno di avere un nido "casetta", di cui questi leggiadri "Racconti della casa", rievocano la storia e gli episodi e le tappe con uno spirito squisitamente femminile.

Perchè era un sogno ambito, accarezzato fin dalla più tenera infanzia di Silvietta di avere una casa: sogno che si concretò quando era piccola con la conquista mediante "cento piccole buone azioni", di un armadio a muro! Vi aveva impiantata la casa della bambola — la camera da letto, la sala da pranzo, il salotto e la cucina — non già uno di quegli appartamenti modelli che usano ora anche per le bambole — erano povere suppellettili spaiate — un letto così grande che la tavola, le sedie e la consolle ci ballavano sopra! — ma ogni cosa tanto più cara perchè lungo tempo desiderata o industriosamente costruita, adornata da lei. E che amarezza, che crepacuore indicibile fu il giorno in cui la domestica cacciò tutto alla rinfusa all'ultimo piano, e requisì quella dolce segreta dimora a ripostiglio delle derrate alimentari.

Poi la gentile Silvietta di 14 anni, impennitente sognatrice, fantasticò il possesso di un'altra casa: "quella che avrò quando mi sposerò",

E in un quadernetto che intitolò "La mia reggia", la descrisse minutamente come se la sognava, con seriche stoffe, e tappeti e

(1) Studio Editoriale Moderno - Catania L. 12.

doppieri, è un talamo maestoso, e una guardaroba e una cucina fornitissime!

Figurarsi se rimase mortificata quando il quadernetto segreto cadde nelle mani dei suoi fratelli scanzonati!...

Ma questi episodietti fan intendere l'emozione intensa e dolcissima di Silvia quando finalmente diventò la piccola regina di una sua casa: quando congedati i facchini che le han portato gli antichi mobili della nonna, li dispone e accarezza, e ricorda le care cose del passato — e l'orgoglio, l'ebbrezza di quel tre novembre in cui per la prima volta festeggia "casetta", (proprio così, senza articolo come una persona nomina la sua casa!).

In ogni capitolo che illustra un cuscino, le chiavi, il presepio, la lampada di questa casa, l'autrice mette tanta palpitante verità che le si va dietro ridendo e uno s'immagina di poter passare il braccio sotto il suo e guardarla, approvando, incoraggiando, applaudendo!..

Come quella storietta deliziosa del lampadario. Certe amiche che ella ha avuto ospiti in casa, pensano di offrirle un lampadario che manca al salotto. E Silvia davanti le vetrine cerca con l'occhio quello che più le piacerebbe, grande, decorativo e signorile!... e invece le capita un orribile arnese di ottone dorato pieno di ricci, di arzigogoli pretenziosi e meschini!

Oh! che colpo al cuore! aver la sua bella stanza sfregiata da quel dono funesto... Come si esce da un tale impiccio? L'amore della sua casa le suggerisce un espediente: riporta coraggiosamente il lampadario al negoziante chiedendo di cambiarlo con un altro!... Il mercante smaliziato, vedendo il suo affanno e il suo desiderio, cambia sì il lampadario con uno che piace alla Silvia, ma inflessibile su un prezzo triplicato!

Spoglia di ogni quattrino rimane l'eroica padrona di casa, però così esultante per quello scampato pericolo! Ma le emozioni non sono finite: perchè bisogna affrontare le donatrici e spiegar loro col cuore in bocca — prima che entrino nella stanza — come e perchè il lampadario non sia più quello! oh! se si offendessero della spiegazione!.. ma no che non si offendono e la gentile Silvia può contemplare ormai senza rimorsi nè rimpianti la chiara luce che effonde quel combattuto lampadario!...

Ed oltre alle cose, alle suppellettili, ci son le persone che popolano il volume di graziosissime macchiette: come quella dei due giovani che Silvia trasforma in felici fidanzati.

Una volta come allievo delle Scuole Tecniche, Silvia ha avuto un ragazzone buono, retto, devoto ma un po' lento, ch'ella ha aiutato, incoraggiato fino a fargli ottenere, dopo parecchie bocciature, la licenza tecnica e la possibilità di seguire il corso per sott'ufficiali e diventar brigadiere. Giaconetti è devoto e crede nell'infallibilità della "distinta Signorina", e a lei ricorre in ogni contingenza e a lei si affida per la ricerca di una fidanzata. "Non conosce la distinta signorina nessuna ragazza che possa fare al caso suo? bella e buona, gaia e onesta, faccendiera ed economista?.. Ma si che Silvia ne conosce una "l'avevo vista crescere sotto i miei occhi e ne conoscevo la parentela, i costumi, le abitudini, la garbatezza, l'operosità, l'arte veramente prodigiosa di utilizzare ciò che un'altra avrebbe stimato vano e vecchio (mi diceva: — le piace questa camicetta che ho indosso? — e non aspettava la parola ammirativa per aggiungere tutta soddisfatta: — era la fodera di una giacca smessa di mio zio —)..."

La Silvia combina l'incontro tra i due.

"Avevo telefonato prima a lui all'insaputa di Puccia",: "Vieni stasera la conoscerai. Se ti piacerà non avrai da pensarci due volte perchè è come la vorresti: ideale. Se ti piace, come io credo, per ben assicurarmene, di' ad un certo punto: "Permette che io apra la finestra?..". A Puccia dissi: "Lo vedrai tra poco. Se non ti riuscisse simpatico, sii piuttosto dura e parla poco. Se poi ti dovesse piacere — tanto perchè io possa regolarmi — di' così a certo momento: "Vado a bere un bicchier d'acqua..."

E la deliziosa scena goldoniana che segue, in cui dopo un quarto d'ora la piccola domanda permesso di andar a bere un bicchier d'acqua e il giovanottone ha caldo e vuole spalancare la finestra — e dopo un altro quarto d'ora ancora sete, ancora bisogno d'aria! perchè vogliono che lei capisca che si sono piaciuti subito, smisuratamente l'uno all'altra!...

**

E dopo queste leggiadrissime di Giaconetti e di Puccia, tante altre figure, Lea, Formi-

chetta, Jacqueline, Mariola, s'incontrano vive, vere, commoventi nei "Racconti della casa",.

Leggete, amiche, questo libro che oltre che piacervi avrà la virtù d'insegnarvi una antica verità: trovare in ogni condizione di vita, sia pure difficile, un equilibrio e una gioia che consiste e deriva dall'esercizio della bontà e dalla dignità del lavoro.

Sarà una profonda compiacenza per Silvia -Gioicchia sapere che il suo bel libro ha potuto ricondurre a una più serena, reale visione della vita che l'aveva incoscientemente falsata o artefatta. P. C. L.

Dlin, Dlin...

Ecco l'elenco delle gentili offerte e dei gentili amici che sempre si ricordano di noi.

In una occasione quanto mai dolorosa, la morte del Sig. Giuseppe Silvio Bracco, che una malattia crudelissima ha rapito nella piena maturità, tutti i suoi cari congiunti che sempre han mostrato il più affettuoso interessamento alla "Casa del Sole", hanno voluto anche questa volta generosamente ricordarci: Gina e Luisa Bracco L. 100; Giuseppina Levi, L. 100; Ing. Attilio ed Elda Errera, L. 50; Emilio Ber, L. 50; Famiglia Errera Treves, L. 50; Giacomo ed Eugenio Marsaglia in memoria del loro amatissimo Padre Comm. Luigi Marsaglia, L. 1000.

I fratelli Anau in memoria della loro cara e compianta cugina Maria Castelfranco L. 50; La signora Sofia Tivoli è una delle amiche più generose e fedeli della « Casa del Sole ».

In memoria di Luigia Tessitore la fedele cameriera che è stata al suo fianco per 40 anni e che la signora Tivoli ha assistito con tenerezza materna fino all'ultimo istante, la signora Tivoli stessa ha voluto fare una oblazione di L. 100. E nell'anniversario della morte della sua diletta figliuola Maria d'Amelio pure dalla signora Tivoli L. 50.

Da Eleonora Sinigaglia di Roma nell'anniversario della morte della sua amica caris-

sima e dolce amica della « Casa del Sole » Mariolina Gambino, L. 100.

Da Adriana ed Alma Enriques questa estate in memoria della loro indimenticabile soave Giorgina, L. 100.

Ecco poi ancora alcune oblazioni giunte da gentili amici e zelantissimi che non avevano potuto intervenir di persona alla festa della « Casa del Sole » ma in questo modo han voluto fattivamente prendervi parte. Sig.ra Stropeni, L. 100; sig.ra Bersanino, L. 50; signora Sofia Tivoli, L. 30; Clelia Lugaro, L. 50; Margherita Sacerdote, L. 50; signora Canuto, L. 25; sig.ra Bersanino, L. 50; Anna Iona Foa, L. 40; signora Ines Levi Foa, L. 20; Luisa Sacerdote Fano, L. 20. La mia carissima amica Pierina Ferro nell'anniversario di una data che ricorda sempre, L. 50; dalle due sorelle Adriana Morpurgo Segre e Elena Foa Segre che mai dimenticano il Bollettino e l'Azienda a cui si sono associate fin dagli anni della adolescenza come abbonamento, Lire 10 ciascuna.

La Società Anonima Successori di Filippo Haas e F. in occasione dell'onomastico del Sig. Comm. Carlo Magnoni, Presidente della Società offrì alla « Casa del Sole » L. 100 e la « Casa del Sole » riconoscente ringrazia dell'obolo e della buona idea.

AZIONI.

| | |
|----------------------------------|--------|
| Leone e Alina Sinigaglia | L. 500 |
| Adele Rabbeno | » 100 |
| Paola Carrara | » 100 |
| Prof. Mario Carrara | » 100 |
| Ing. Enrico Carrara | » 100 |
| Prof. Enrico Carrara | » 100 |
| Comm. Ernesto Carrara | » 100 |

PAOLA CARRARA, *Gerente responsabile*

ANON. POLIGRAFICA ELZEVIKIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino (Anno 1934-XIII)